



LA SAGRA DI SAN GIOVANNI

Trovi questo punto di interesse in Ossuccio - Percorso 1 - Tappa 3

DESCRIZIONE

(Tratto da S. Fasana, A. Garancini, *Sui passi dell'anima. Luoghi della devozione nel territorio lariointelvese*, Comunità Montana Lario Intelvese, Bellavite Editore, Missaglia 2009)

Narra la leggenda che, nel 1435 un misterioso pellegrino capitato a Ossuccio nel bel mezzo di eventi atmosferici calamitosi, guidò un paesano sull'Isola. Mostrandogli un noce, gli disse che, se avesse scavato sotto la pianta avrebbe ritrovato la chiesa e l'altare di San Giovanni Battista e che, se i compaesani fossero tornati ogni anno in devoto pellegrinaggio sull'Isola nel giorno di San Giovanni, recando le sacre reliquie e celebrando la Messa, sarebbero stati preservati da altre calamità.

Così accadde. I paesani scavarono nel posto indicato e trovarono quanto promesso. La chiesa di S. Giovanni, così miracolosamente ritrovata, venne ricostruita e poi, nel secolo XVII rinnovata nelle forme che ancor oggi vediamo; e dal 1600 vi venne celebrata la Messa annuale richiesta. Le calamità – dicono - ebbero a ripetersi solo quando il voto veniva dimenticato.

La processione si svolgeva con barche infiorate, una delle quali recante l'urna delle sacre reliquie del Legno della Santa Croce e dei santi Martiri che Abbondio avrebbe donato alla chiesa dell'Isola. Alla processione si accompagnavano, sull'Isola, anche vari "quadri" di una sacra rappresentazione dedicata alla storia di San Giovanni.

La festa viene tuttora celebrata, con grande concorso di fedeli: un corteo di battelli infiorati, con la banda, le Autorità, l'Arciprete, i sacerdoti, i figuranti in costume e i Priori della Confraternita, alla mattina della domenica più vicina alla festa di San Giovanni approda ancora con le sacre reliquie all'Isola, a rinnovare l'antico voto. La sera precedente è di più recente tradizione lo svolgimento di uno spettacolo pirotecnico, ispirato all'incendio subito dall'Isola nel 1169.

Nel 2009 in occasione della festa, si è aggiunto l'evento della riconsacrazione della chiesa di S. Giovanni, restituita al culto dopo cinque anni di scavi e restauri. Da tempo le condizioni della chiesa vi avevano impedito la prescritta celebrazione della Messa, celebrata invece "al campo" nelle rovine di S. Eufemia. I lavori hanno valorizzato l'antica abside e il relativo altare, segno della profondità del culto di San Giovanni e dell'immutato ruolo sacro dell'Isola Comacina.